

Riccardo Morandi e la costruzione della città operaia di Colleferro

Marzia Marandola

Tra le città industriali italiane tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX va annoverata Colleferro, che sorge in provincia di Roma, da cui dista circa 50 chilometri, lungo l'autostrada Roma-Napoli. Colleferro, a differenza di altre città di fondazione, è sorta in funzione di una fabbrica e ha conservato nel tempo questa sua caratteristica di città operaia con grandi aree industriali.

La fondazione data al 1913 quando la B.P.D., una società fondata nel 1912 dal senatore Giovanni Bombrini e dall'ingegnere Leopoldo Parodi Delfino¹ (le cui iniziali dei cognomi formano il logo della società), costruisce una fabbrica di prodotti chimici, inclusi gli esplosivi, su un terreno prossimo alla stazione ferroviaria di Segni, in vicinanza del fiume Sacco, dove contestualmente viene edificato un piccolo nucleo di case operaie dotato di uno spaccio, di un ristorante e una mensa².

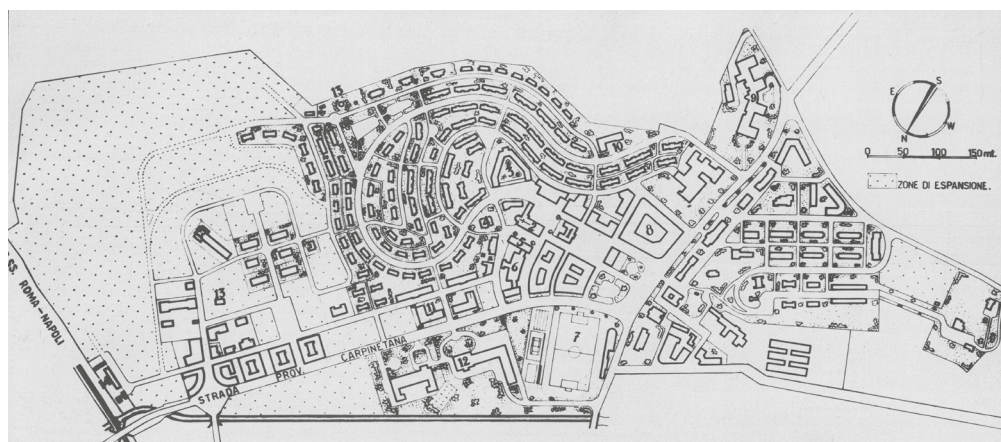
La B.P.D. è nata dalla felice unione della capacità finanziaria del senatore Bombrini³ e dalla capacità organizzativa e tecnica dell'ingegnere e industriale Leopoldo Parodi Delfino⁴.

Il primo nucleo insediativo è costruito nel 1917, poi il progetto risulta redatto dall'ufficio tecnico della B.P.D., ma riflette l'idea di villaggio operaio perseguita da Parodi Delfino, che si avvale della collaborazione per la definizione urbanistica e architettonica dell'architetto Michele Oddini, professionista di una qualche fama, originario di Ovada, che fa riferimento agli stilemi liberty dell'inizio del secolo⁵.

Dopo la Prima guerra mondiale Parodi Delfino progetta di trasformare il villaggio in una vera e propria città operaia con molti più abitanti e con una serie di servizi a livello urbano; contemporaneamente avvia l'istanza per promuovere Colleferro comune autonomo: il che avverrà nel 1935⁶.

La nascita e lo sviluppo di Colleferro sono quindi la diretta conseguenza dell'insediamento della fabbrica di esplosivi e prodotti chimici della B.P.D. e Parodi Delfino affida a Riccardo Morandi la progettazione di tutti gli interventi necessari alla trasformazione del villaggio operaio in città operaia⁷.

Morandi all'epoca dell'incarico è un giovane e sconosciuto ingegnere, nato a Roma nel 1902, laureato presso la Regia Scuola di Ingegneria di Roma nel 1927, che nel 1931 aveva aperto lo studio a Roma, dopo



Fabbrica e città, panorama di Colleferro [ante 1950]

Planimetria del centro urbano di Colleferro (1, il municipio; 2, la chiesa; 3, la scuola elementare Gerardo Parodi Delfino; 4, Casa della madre e del bambino; 5, il cinema; 6, il mercato; 7, il centro sportivo con palestra; 8, la scuola professionale tecnica industriale Paolo Parodi Delfino; 9, l'ospedale; 10, l'albergo; 11, il commissariato; 12, centro direzionale B.P.D.; 13, opere preesistenti), 1951

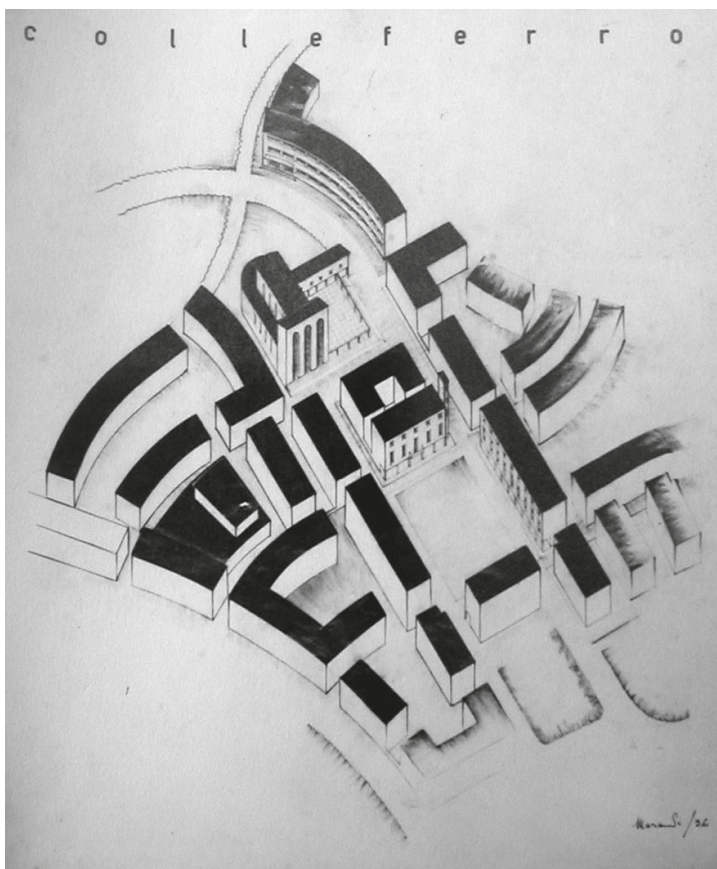
una formativa esperienza di progettazione e realizzazione di strutture in cemento armato per la ricostruzione di chiese e pievi in Calabria e Sicilia, distrutte o danneggiate dal sisma del 1908.

Tornato a Roma, forte della significativa esperienza maturata con il cemento armato, inizia la libera professione concentrandosi sulla progettazione strutturale di telai in calcestruzzo armato applicati all'edilizia residenziale, collaborando con Giuseppe Italo Magrini, un anziano tecnico della Ferrobeton.

Nel 1935 i lavori per ricavare una sala cinematografica, l'Augustus, nel piano interrato di un palazzo ottocentesco su corso Vittorio Emanuele a Roma, sono l'occasione di una collaborazione che si rivelerà fondamentale per la carriera professionale di Morandi. Il committente è Italo Gemini (1901-84), il futuro fondatore dell'Agis, l'Associazione Generale Italiana dello Spettacolo e del celebre premio cinematografico David di Donatello: un personaggio centrale nel mondo dello spettacolo e della cinematografia italiana, proprio negli anni che vedono il maggiore sviluppo del cinema in Italia.

Negli anni successivi la gran parte degli incarichi per sale cinematografiche svolti da Morandi spesso in collaborazione con architetti – e sono davvero numerosi: cinema Odescalchi (1932) con Virgilio Marchi in via Santissimi Apostoli; cinema Giulio Cesare con soprastante fabbricato, (1935-39) nella omonima via; cinema Alcyone con Giovanni Gandolfi in via lago di Lesina – proviene da Gemini, che lo elegge a progettista di fiducia, sicuro della perizia del tecnico ed entusiasta della capacità del giovane ingegnere di risolvere qualsiasi problema si verifichi in cantiere senza ritardare i lavori. Gemini è anche un intraprendente imprenditore alberghiero, proprietario dell'Albergo Nazionale in piazza Montecitorio a Roma, per il quale Morandi progetta la pensilina, oltre agli ampliamenti dei contigui cinema Capranica e Capranichetta.

L'Augustus apre una lunga serie di sale cinematografiche romane progettate da Morandi tra gli anni Trenta e Sessanta, per le quali mette a punto un tipo edilizio moderno e innovativo che compone in un unico organismo architettonico la sala cinematografica e numerose residenze, come esplicita trionfalmente l'eccezionale struttura del cinema Maestoso in via Appia Nuova (1954-57) a Roma, dove tre piani di abitazioni sono poggiati sopra le imponenti travi in cemento armato precompresso, della luce di quarantacinque metri, che coprono la sala⁸.



Riccardo Morandi, progetto di piano urbanistico per Colleferro,
particolare dell'area di piazza Littoria, 1936

I primi lavori eseguiti da Morandi a Colleferro, databili al 1933-34, riguardano la progettazione e la costruzione di edifici per abitazioni e soprattutto di capannoni industriali, opere eseguite con il perito Giuseppe Italo Magrini⁹. Una volta consegnato il lotto di terreno, le richieste avanzate dalla B.P.D. a Morandi definiscono in modo dettagliato l'edificio da eseguire, del quale sono prescritti altezza e superficie di ogni piano, materiali costruttivi e di rivestimento, con l'implicito vincolo di contenimento dei costi al massimo grado. L'incarico non è solo progettuale, ma anche costruttivo con tempi rigidamente stabiliti e onerose penali in caso di ritardo del manufatto. Non vi sono prescrizioni di carattere architettonico degli edifici, la cui qualità costruttiva evidentemente è fatta coincidere con quella architettonica *tout court*.

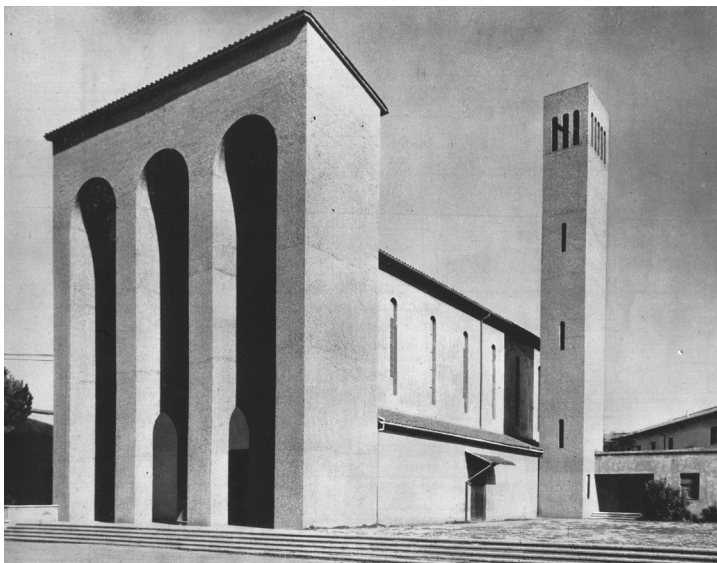
Dopo numerosi lavori di modesto impegno, il Parodi Delfino nel 1935, una volta reso Colleferro comune autonomo, quando gli operai assunti alla B.P.D. raggiungono le 7.500 unità, assegna a Morandi con l'Impresa Magrini la redazione del piano di espansione del centro, fino ad allora costituito da case sparse nelle vicinanze degli stabilimenti. Definita l'area della nuova espansione di ben 300.000 metri quadri, attraverso una razionale lottizzazione, è Morandi a tracciare i primi segni a matita sulla planimetria, individuando i lotti da destinare alla produzione e quelli per il centro civico.

Sarà Morandi a progettare i padiglioni industriali, il cementificio, gli edifici civili e religiosi, le infrastrutture urbane, come la rete fognaria e quella stradale, fino ad arrivare alla progettazione degli arredi per la chiesa dedicata, come prevedibile, a Santa Barbara. Il piano della città, strutturato assecondando l'andamento altimetrico dell'area, ha un nucleo centrale con la piazza civica, su cui prospettano la casa del fascio, gli edifici a portici, il municipio e, un po' arretrata, la chiesa. La visione di Parodi Delfino, improntata a un illuminismo paternalistico di stampo ottocentesco, contempla non solo la redazione di un Piano Regolatore per la nuova città, affidato a Morandi, ma anche la costruzione di case per gli operai e i dirigenti e degli edifici per le istituzioni civili e sociali della nuova città: oltre alla chiesa, il municipio, la casa del fascio (doveroso obbligo del regime), il cinema, il mercato, la scuola elementare, l'istituto tecnico, lo stadio, le caserme, la casa della madre e del fanciullo, l'orfanotrofio, gli alberghi e quant'altro serve alla pienezza della vita civile. L'impianto

urbanistico prevede la localizzazione nella parte alta e in declivio delle case a schiera e dei villini, collegati da una strada sinuosa che segue le curve di livello del terreno. Il centro urbano è disposto in posizione strategica, in modo da collegare il nuovo insediamento residenziale con il villaggio originario. Il progetto ha origine a partire dalla piazza, dove si innalzano gli edifici più importanti e rappresentativi: la chiesa, il municipio e i palazzi porticati.

Numerosi schizzi documentano attraverso i disegni il configurarsi dell'assetto urbano di Colleferro, a partire da piazza Littoria (oggi Piazza Italia): un'ampia area rettangolare, da cui si sviluppa il disegno curvilineo, spesso definito "a punto interrogativo", delle strade che conformano i lotti per le residenze¹⁰. Diversi tipi edilizi, costituiti da edifici per operai a ballatoi, dotati di piccoli giardini e servizi igienici in comune, mentre le case per i dirigenti e gli impiegati sono più eleganti e hanno acqua corrente potabile, fognature ed energia elettrica. L'impianto urbanistico riprende l'andamento delle curve di livello adagiandosi lungo la collina. Tra l'impianto organico e la viabilità stradale è realizzata una serie di rampe di scale che trasversalmente tagliano la collina e permettono di raggiungere a piedi velocemente le case operaie dalle aree più basse delle fabbriche. La chiesa di Santa Barbara, la prima opera progettata interamente da Morandi sia sotto il profilo architettonico che strutturale avendo a disposizione un fondo di sole 150.000 lire, merita una trattazione più estesa. Gli scarsi mezzi a disposizione convincono Morandi a utilizzare il calcestruzzo armato lasciato a vista, conferendo al nuovo materiale autonoma dignità e forza espressiva¹¹. Tra il 1936 e il 1937 la chiesa viene costruita e data al 1936 la maggior parte dei disegni di progetto, con un impianto absidato di tipo basilicale paleocristiano a tre navate. La facciata è conformata da un imponente pronao a tre fornic, realizzato con una sottile parete in calcestruzzo armato, dello spessore di circa quindici centimetri, che scherma totalmente il fronte, contrassegnando l'identità dell'opera.

Di molti edifici a Colleferro Morandi redige il progetto in prima persona, ma per una gran parte di essi si limita a revisionare gli architettonici elaborati dall'ufficio tecnico della B.P.D., inserendo la struttura portante cementizia; spesso segue solo la costruzione. Tuttavia, tutto quanto viene costruito a Colleferro dopo il 1935, è attentamente vagliato ed emendato da Morandi¹².



Riccardo Morandi, la chiesa di Santa Barbara, Colleferro (RM), 1936-37

Riccardo Morandi, il Centro Studi B.P.D., Colleferro (RM), 1955. I tre livelli superiori sono stati costruiti successivamente alla realizzazione del progetto di Morandi.

La nota esperienza di Morandi e la sua predilezione per l'uso del calcestruzzo e per le sue grandi potenzialità costruttive, a Colleferro si sposa perfettamente con gli interessi della B.P.D., che fornisce la materia prima dal proprio cementificio. Negli stessi anni sono realizzati, oltre ai già elencati edifici sulla piazza, altri manufatti inseriti nelle vie adiacenti, come il cinema (1937), il mercato (1937), il commissariato, la scuola di avviamento professionale (1933), il centro sportivo e i ponti sulla via Carpinetana, quello sul fiume Sacco, e il sovrappasso della ferrovia. Contemporaneamente sono costruiti anche gli stabilimenti e gli uffici della direzione (1937) della B.P.D.. Una nuova città sta nascendo accanto ai nuovi stabilimenti industriali¹³.

Il centro di Colleferro ha una continua espansione: sono aggiunti nuovi stabilimenti e l'inizio della Seconda guerra mondiale segnerà per la città un momento di massima produzione di materiali bellici, tanto che Morandi per l'incarico che ricopre alla B.P.D. è esonerato dalla chiamata alle armi e dal coprifuoco.

La collaborazione di Morandi all'espansione della città continuerà nel secondo dopoguerra, quando Colleferro, centro industriale strategico, sarà fortemente danneggiato dai bombardamenti. L'ingegnere romano si occuperà della ricostruzione degli edifici industriali e delle nuove edificazioni, come il quartiere INA-Casa il cui cantiere sarà il primo avviato in Italia nel 1949, progettato da Morandi con l'ufficio tecnico della B.P.D.: sono costruiti 28 fabbricati per complessivi 168 alloggi¹⁴. Negli anni successivi Morandi realizzerà numerosi edifici a Colleferro, tra i quali si ricordano il centro studi della B.P.D. (1954) e il più noto stabilimento a telai precompressi – 30 metri di luce ripetuti su una lunghezza di 150 metri – per l'impianto di estrusione e trafilamento di metalli non ferrosi del 1955¹⁵. Colleferro, oggi ufficialmente denominata “Città Morandiana”, conserva con grande orgoglio il proprio carattere industriale e produttivo.



Giordano Poloni, *Manifesto di Colleferro Città Morandiana*,
opera commissionata dal Comune di Colleferro, 2018

1. Si veda: M. Morandi, M. Marandola, *Colleferro città operaia* in G.L. Fontana (a cura di), *Stati Generali del Patrimonio Industriale 2018*, Marsilio, Venezia 2020, contributo 4.10.

2. Per una storia dell'industria nel Lazio si veda: P. Toscano, *Le origini del capitalismo industriale nel Lazio. Imprese e imprenditori a Roma dall'Unità alla Seconda guerra mondiale*, Edizioni dell'Università degli studi di Cassino, Cassino 2002.

3. Carlo Bombrini, banchiere genovese, nato a Genova nel 1804, muore a Roma nel 1882. Fu direttore della Banca di Genova che, nel 1848, concesse allo Stato piemontese un mutuo di venti milioni per riequilibrare le finanze pubbliche. Fu fra i fondatori della società Ansaldo (1853) e nel 1871 fu senatore. Suo figlio Giovanni (1838-1924), divenne anche lui senatore nel 1890, fu amministratore dell'Ansaldo e fondò e diresse le società per l'acquedotto pugliese e per le ferrovie del Cilento.

4. Leopoldo Parodi Delfino, ingegnere e industriale italiano, nasce a Milano nel 1875. Si laurea in ingegneria chimica al Politecnico di Zurigo, poi studia a Lipsia e Breslavia, e avvia numerose attività industriali, le maggiori: la Società Fabbrica Nazionale Alcool Leopoldo Parodi Delfino (Savona, 1902) e la Distilleria Nazionale (Pontelagoscuro, Ferrara, 1904), prima fabbrica italiana di alcol da melassa, assorbita in seguito dalle Distillerie Italiane (Milano 1905). La società più importante alla quale si dedica è la Società Bombrini-Parodi Delfino o B.P.D.

(Segni Scalo, oggi Colleferro, Roma, 1912), fu inoltre nominato Cavaliere del Lavoro e senatore. Muore ad Arcinazzo Romano nel 1945. Per una trattazione completa sulla personalità dell'industriale si veda: A. De Orleans-Borbon, *Leopoldo Parodi Delfino. Il Senatore di Ferro e la B.P.D.*, Taletè, Roma 2011.

5. R. Rossi, *Omaggio a Oddini. L'architetto del '900*, Atlantide, Roma 2017.

6. B. Coggi, *Colleferro città nuova del Novecento*, Rotomail, Milano 2018; si veda anche il volume celebrativo *Il Centro Industriale di Colleferro. MCMLI*, Bombrini Parodi Delfino-Calci e Cementi di Segni, 1951.

7. Si veda: M. Marandola, *Riccardo Morandi e Colleferro: una città operaia d'autore per la Bombrini Parodi Delfino* in F. Cantatore, F.P. Fiore, M. Ricci, A. Roca de Amicis, P. Zampa (a cura di), "Quaderni dell'istituto di storia dell'architettura", 60-62, 2013-2014, pp. 225-232.

8. Il profilo biografico qui riportato di Riccardo Morandi è una rielaborazione sintetica del testo: M. Marandola, *Riccardo Morandi ingegnere (1902-1989). Dagli esordi alla fama internazionale* in T. Iori, S. Poretti (a cura di), "Rassegna di Architettura e Urbanistica", numero monografico *Ingegneria Italiana*, 121-122, gennaio-agosto 2007, pp. 90-104.

9. Le lettere sono intestate a "Impresa Giuseppe Italo Magrini, via Ostiense 6-E Roma" se riferite all'agosto del 1933, mentre nel mese di novembre dello stesso anno compare l'intestazione "Ditta o Impresa di costruzione G. I. Magrini & ing. R. Morandi, piazza S. Bernardo 109, Roma".

10. I disegni e documenti citati di progetti di Riccardo Morandi sono depositati presso l'Archivio Centrale dello Stato, Roma, fondo Morandi. Attualmente, grazie ad un pregevole lavoro di catalogazione e riordino da parte in particolare dell'architetto Flavia Lorello, i materiali archivistici sono facilmente consultabili.

11. Uno studio sulla chiesa in R. Pezopane, *Architettura e costruzione: la chiesa di Santa Barbara a Colleferro (RM) di Riccardo Morandi*, prova finale anno 2003-2004, relatore Rosalia Vittorini, Facoltà di Ingegneria, Università di Roma Tor Vergata.

12. Alcuni progetti architettonici sono redatti dall'ingegnere Giancarlo Magistretti della B.P.D..

13. Si veda l'opuscolo pubblicato dalla B.P.D., *Il gruppo industriale BPD 1912-1962*.

14. La costruzione delle case avviene tra il 1949 e il 1961. Uno studio sul piano INA-Casa a Colleferro in L. Ottaviani, *Il cantiere INA casa n.1: il progetto di Riccardo Morandi per Colleferro (1949-50). Analisi tecnico-costruttiva della casa III/5*, prova finale anno 2003-2004, relatore Rosalia Vittorini, Facoltà di Ingegneria, Università di Roma Tor Vergata. Più in generale sul piano INA-Casa si veda: R. Capomolla, R. Vittorini (a cura di), *L'architettura Ina Casa 1949-63. Aspetti e problemi di conservazione e recupero*, Gangemi, Roma 2003.

15. *Porticos pretensados para una nave industrial. Riccardo Morandi ingeniero*, in "Informes de la Construcción", 80, aprile 1956. Si veda www.cittamorandiana.it